

INFO CONSUMATORI

giovedì, 08 marzo 2012

Recupero abiti usati, accordo Anci-Conau per promuovere raccolta differenziata



di **Antonella Giordano**

Gli abiti usati possono avere una seconda vita e trattarli come rifiuti qualsiasi, destinati a discariche o inceneritori, costituisce un grosso spreco. E' prima di tutto uno spreco di materiali, ma è anche una mancata occasione di utilità sociale.

Gli indumenti che noi buttiamo, infatti, possono essere riutilizzati da chi non può permettersi di comprare vestiti nuovi. **Per sostenere lo sviluppo della raccolta differenziata degli abiti usati è stata firmata oggi un'intesa tra l'Anci, Associazione nazionale comuni Italia, e il Conau, Consorzio nazionale abiti e accessori usati.**

Si tratta di un accordo importante che si prefigge l'obiettivo di triplicare il volume di raccolta degli abiti usati: **oggi in Italia vengono raccolti ogni anno meno di 1,5 Kg per abitante, mentre in Germania ne vengono raccolti 7.** E se pensiamo che gli italiani spendono anche di più per vestirsi, è facile capire i vantaggi di una maggiore raccolta. Si stima che ogni italiano consumi 15 Kg di indumenti all'anno; **se si riuscisse a portare la raccolta almeno a 5 kg si avrebbe un risparmio di ben 45 milioni di euro.** Anche perché circa il 70% degli abiti usati si riesce a riutilizzare.

L'intesa Anci-Conau vuole rappresentare un modello che tutti i Comuni possono seguire. Oltre ad un modello di convenzione operativa, il protocollo contiene un **allegato tecnico che fissa i requisiti** per uno svolgimento ottimale del servizio di raccolta e recupero dei rifiuti tessili: sono indicati gli standard qualitativi, la tipologia dei cassonetti, le frequenze della raccolta, le caratteristiche degli impianti di trattamento.

Vengono stabilite anche le modalità per la corretta gestione dei rifiuti da parte di operatori autorizzati che assicureranno poi la **tracciabilità dei rifiuti avviati verso il recupero**. Tutto questo, oltre a garantire una maggiore omogeneità delle condizioni di raccolta su tutto il territorio nazionale, assicura anche una riduzione dei costi di smaltimento e contrasta tutta quella parte di illegalità che vive nel settore degli abiti usati.

Grazie a questo servizio **i Comuni potranno avvicinarsi agli obiettivi fissati dal Testo Unico Ambientale** in tema di raccolta differenziata (entro fine 2012 deve essere raggiunto il 65%) e di riciclo dei rifiuti domestici (entro il 2020 dovrà essere pari al 50%).

<http://consumatori.myblog.it/archive/2012/03/08/recupero-abiti-usati-accordo-anci-conau-per-promuovere-racco.html>

UN ACCORDO CHE HA UNA VALENZA SOCIALE, OLTRE CHE AMBIENTALE

Recupero abiti usati, accordo Anci-Conau per promuovere raccolta differenziata

Un accordo che ha una valenza sociale, oltre che ambientale. Gli indumenti che noi buttiamo, infatti, possono essere riutilizzati da chi non può permettersi di comprare vestiti nuovi. E la raccolta di indumenti usati apre spazi di occupazione, soprattutto nell'ambito delle associazioni di volontariato



ROMA - Gli abiti usati possono avere una seconda vita e trattarli come rifiuti qualsiasi, destinati a discariche o inceneritori, costituisce un grosso spreco. E' prima di tutto uno spreco di materiali, ma è anche una mancata occasione di utilità sociale.

Per sostenere la raccolta differenziata degli abiti usati è stata firmata oggi un'intesa tra l'Anci, Associazione nazionale comuni Italia, e il Conau, Consorzio nazionale abiti e accessori usati. Un accordo che ha una valenza sociale, oltre che ambientale. Gli indumenti che noi buttiamo, infatti, possono essere riutilizzati da chi non può permettersi di comprare vestiti nuovi. E la raccolta di indumenti usati apre spazi di occupazione, soprattutto nell'ambito delle associazioni di volontariato; una parte di quanto si ricava da questa attività viene impiegata da questi enti per sostenere le proprie iniziative benefiche.

Si tratta di un accordo importante che si prefigge l'obiettivo di triplicare il volume di raccolta degli abiti usati: oggi in Italia vengono raccolti ogni anno meno di 1,5 Kg per abitante, mentre in Germania ne vengono raccolti 7. E se pensiamo che gli italiani spendono anche di più per vestirsi, è facile capire i vantaggi di una maggiore raccolta. Si stima che ogni italiano consumi 15 Kg di indumenti all'anno; se si riuscisse a portare la raccolta almeno a 5 kg si avrebbe un risparmio di ben 45 milioni di euro. Anche perché circa il 70% degli abiti usati si riesce a riutilizzare.

L'intesa Anci-Conau vuole rappresentare un modello che tutti i Comuni possono seguire.

Oltre ad un modello di convenzione operativa, il protocollo contiene un allegato tecnico che fissa i requisiti per uno svolgimento ottimale del servizio di raccolta e recupero dei rifiuti tessili: sono

indicati gli standard qualitativi, la tipologia dei cassonetti, le frequenze della raccolta, le caratteristiche degli impianti di trattamento.

Vengono stabilite anche le modalità per la corretta gestione dei rifiuti da parte di operatori autorizzati che assicureranno poi la tracciabilità dei rifiuti avviati verso il recupero. Tutto questo, oltre a garantire una maggiore omogeneità delle condizioni di raccolta su tutto il territorio nazionale, assicura anche una riduzione dei costi di smaltimento e contrasta tutta quella parte di illegalità che vive nel settore degli abiti usati.

La raccolta differenziata degli indumenti usati e prodotti tessili viene svolta sul territorio comunale, utilizzando appositi contenitori (di colore giallo) posizionati su suolo pubblico e presso le isole ecologiche. Gli indumenti usati, raccolti capillarmente e raggruppati, vengono inviati ad impianti di trattamento all'interno dei quali possono seguire tre strade:

- riutilizzo (68%);
- recupero come materie prime seconde per l'industria tessile (25%);
- altri impieghi industriali e smaltimento (7%).

Grazie a questo servizio i Comuni potranno avvicinarsi agli obiettivi fissati dal Testo Unico Ambientale in tema di raccolta differenziata (entro fine 2012 deve essere raggiunto il 65%) e di riciclo dei rifiuti domestici (entro il 2020 dovrà essere pari al 50%).

«E' questo un ulteriore strumento che l'Anci ha voluto mettere a disposizione dei Comuni per promuovere la corretta raccolta differenziata e massimizzare sia dal punto di vista della quantità che della qualità i rifiuti da avviare a recupero, sottraendoli allo smaltimento finale, con evidenti vantaggi ambientali ed anche in termini di riduzione dei costi di gestione complessivi». E' quanto ha detto, durante la presentazione del protocollo d'intesa, Filippo Bernocchi, delegato Anci alle politiche dell'energia e dei rifiuti. «Ci auguriamo – ha aggiunto Bernocchi - che dopo imballaggi, rifiuti elettronici ed abiti usati, sia possibile proseguire con il medesimo approccio anche con altre particolari categorie di rifiuti, che presentano anche caratteristiche di pericolosità, quali le pile e le batterie, così da rispondere pienamente al dettato normativo europeo e nazionale. Dobbiamo smetterla di approcciare questa materia con gli spot, servono azioni e concrete e virtuose».

«Esprimo vivo apprezzamento per questo accordo – ha affermato il Senatore Francesco Ferrante del PD – Vorrei sottolineare il fatto che il recupero di materie in Italia è stato sempre sottovalutato, e questo accordo va nella direzione giusta del recupero e dell'efficienza».

«E' un accordo in linea con le direttive europee che ci indicano come prioritaria la riduzione dei rifiuti – ha detto il Senatore Andrea Fruttero del Pdl – Noi abbiamo una grande quantità di oggetti xche possono avere una seconda vita; ad esempio i Lions nel mondo stanno raccogliendo gli occhiali usati che riconfezionano e mandano ai paesi poveri».

di Antonella Giordano

<http://www.diariodelweb.it/Comunicato/Energia/?d=20120307&id=240912>

Abiti usati: dalla discarica alla differenziata

Comuni e Conau firmano un accordo per incrementare la raccolta e il riciclo dei rifiuti tessili: obiettivo 4 chili all'anno a testa, in Europa sono già a 7

08 marzo 2012 di [Simone Cosimi](#)

Poco più di **un chilo** per uno all'anno. Troppo poco per un mondo ancora tutto da scoprire. E nel quale, soprattutto, di chili ne consumiamo 14. Non a caso, l'obiettivo dell'accordo di cooperazione firmato dai Comuni italiani raccolti nell' [Anci](#) e il [Consorzio nazionale abiti e accessori usati](#) è quello di toccare almeno 4 chili per abitante, salendo così dalle attuali **80mila tonnellate** ad almeno 240mila. Il tema sul tavolo è quello dei **rifiuti tessili**, parte dei nostri scarti quotidiani costituita fondamentalmente dai **vestiti usati** ma anche da tutto quel che è legato agli accessori e all'arrendo-casa, dalle tende alle tappezzerie passando per le tovaglie, senza contare gli scampoli industriali. Roba che, quando non è girata agli enti caritatevoli, al momento finisce in gran parte nel mefistofelico "tal quale" e fila dritta in discarica.

Una raccolta differenziata efficace in questo settore potrebbe pesare molto: porterebbe a un risparmio nel costo di smaltimento dei rifiuti urbani pari a circa **36 milioni di euro**. Senza contare le **864mila tonnellate di Co2** all'anno, i 1.440 milioni di metri cubi d'acqua, le 72mila tonnellate di fertilizzanti e le 48mila di pesticidi risparmiati. Insomma: un ambito che sembra di nicchia e che invece investe a ragnatela diversi settori. Senza contare che all'estero viaggia sui 7 chili a persona. L'intesa siglata da Anci e Conau è dunque fondamentale perché fissa finalmente gli standard qualitativi per l'Italia, la tipologia dei cassonetti che affiancheranno umido, vetro, plastica e gli altri nelle strade oltre alle frequenze di raccolta.

Quando arrivano negli impianti autorizzati, gli abiti vengono anzitutto trattati con apposite macchine sfilacciatici, che li riportano allo stato di fibre. Queste vengono lavorate insieme alle nuove per confezionare capi d'abbigliamento ma anche rivestimenti per automobili o carte pregiate, in particolare da cotone e lino. Le percentuali parlano chiaro: di quelle 80mila tonnellate che vengono raccolte ogni anno, il **68%** viene riutilizzato, il **25%** riciclato e solo il **7%** definitivamente smaltito.

Ecco quanto si **risparmia all'ambiente** raccogliendo e destinando al trattamento un chilo di abiti usati:

- L'emissione di 3,6 chili di CO2 ;
- Il consumo di 6.000 litri d'acqua ;
- L'uso di fertilizzanti 0,3 chili di fertilizzanti ;
- L'utilizzo di 0,2 chili di pesticidi.

<http://life.wired.it/news/2012/03/08/abiti-usati-dalla-discarica-alla-differenziata.html>



Gio
08
Mar

Rifiuti: anche gli abiti usati verranno riciclati. I vantaggi

Gli abiti usati non finiranno più nelle discariche ma verranno riciclati: dal riciclo degli abiti usati, infatti, si può ottenere un risparmio da 36 milioni di euro sullo smaltimento dei rifiuti. L'obiettivo è una raccolta differenziata di 240.000 tonnellate all'anno, per una media a testa che si aggira intorno ai 4 chilogrammi: questo il programma del nuovo accordo firmato tra l'Anci e il Conau (Consorzio nazionale abiti e accessori usati), aderente a Fise (Confindustria).

L'accordo prevede di sostenere lo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti tessili e degli abiti usati in Italia, con vantaggi ambientali, economici e sociali, e riducendo i costi per i comuni. Ad oggi, infatti, la raccolta differenziata tessile ammonta a 1,3 kg per abitante all'anno pari a circa 80.000 tonnellate. Una raccolta differenziata tessile efficace porterebbe, secondo le stime, a un risparmio nel costo di smaltimento dei rifiuti urbani pari a circa 36 milioni di euro e alla riduzione di 864.000 tonnellate all'anno delle emissioni di CO₂, di 1.440 milioni di metri cubi all'anno i consumi di acqua, di 72.000 tonnellate all'anno l'uso di fertilizzanti, di 48.000 tonnellate l'anno l'uso di pesticidi.

Gli operatori autorizzati che aderiranno dovranno assicurare anche la tracciabilità dei rifiuti avviati al recupero. Tra i vantaggi, non ci saranno oneri per i comuni rispetto al servizio di raccolta, in alcuni casi ci saranno anche riconoscimenti per la bontà del materiale.

<http://www.ecovideoblog.it/reti-sistemi/rifiuti-anche-gli-abiti-usati-verranno-riciclati-i-vantaggi.html>

ECOSPORTELLO

ANCI – CONAU: un Accordo per promuovere raccolta e recupero di abiti usati

L'obiettivo dell'accordo è quello di sostenere lo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti tessili e degli abiti usati in Italia.

In diversi contesti territoriali italiani la raccolta urbana della frazione tessile risulta ancora oggi non adeguata rispetto ai prefissati obiettivi complessivi di raccolta differenziata, ammontando complessivamente a soli 1,3 Kg/abitante/anno pari a 80.000 tonnellate: 0,24% sul totale dei rifiuti solidi urbani e fino all'1% della frazione secca.

Grazie a questo accordo, si stima, che il dato potrebbe arrivare a triplicare e raggiungere presto i 3-5 kg/abitante/anno, pari a circa 240.000 tonnellate complessive.

Il protocollo, corredato da un apposito modello di convenzione operativa con il relativo allegato tecnico, fissa i requisiti ottimali per lo svolgimento del servizio di raccolta e recupero dei rifiuti tessili che gli operatori devono offrire ai comuni: sono indicati gli standard qualitativi, la tipologia di cassonetti, le frequenze della raccolta, le caratteristiche degli impianti di trattamento, ecc.. Ciò al fine di assicurare una maggiore omogeneità sul territorio nazionale delle condizioni di raccolta, migliorando rese e qualità dei materiali da avviare a recupero. L'accordo indica anche le modalità per la corretta gestione dei rifiuti tessili da parte di operatori autorizzati che aderiranno, i quali assicureranno anche la tracciabilità dei rifiuti avviati verso l'effettivo recupero.

Diversi sono i vantaggi che potranno derivare dall'attuazione dell'Accordo. In primo luogo i Comuni potranno disporre di un servizio di raccolta della frazione tessile senza oneri per le casse comunali, organizzato secondo standard di efficienza, che porterà all'aumento della quantità di rifiuti tessili destinati al recupero, con conseguente riduzione del costo di smaltimento in discarica sostenuto dal Comune e, quindi dai cittadini. In aggiunta, ove pattuito, al Comune potrà essere riconosciuto dall'azienda che svolgerà il servizio un contributo in relazione al valore di mercato dei materiali recuperati, che l'Ente potrà destinare, ad esempio, a campagne di comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza alle raccolte differenziate.

<http://www.ecosportello.org/news/492-anci--conau-un-accordo-per-promuovere-raccolta-e-recupero-di-abiti-usati>

RINNOVABILI.IT

Intesa tra Anci-Conau per aumentare la raccolta degli indumenti usati

La seconda vita di abiti e tessuti comincia in città

Bernocchi: “Il riciclo del rifiuto tessile ha margini di crescita importanti, al momento in Italia solo l’1,5kg/anno per abitante viene riciclato contro una media tedesca del 7kg/anno per abitante”



(Rinnovabili.it) – Si rinnova spirito e sostanza del sistema nazionale di recupero degli abiti usati. Con l’obiettivo di sostenere la filiera di riciclo garantendo regole omogenee e vantaggi socio-economici per ambiente e collettività, l’Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) e il Consorzio Nazionale Abiti e Accessori Usati (Conau) hanno firmato un accordo di cooperazione che si propone di definire una convenzione in merito alle modalità di effettuazione della raccolta differenziata della frazione tessile.

Secondo i dati del Consorzio il consumo di abiti e di accessori in Italia si aggira intorno ai 14 kg/persona annui, di cui in media **solo 1,5 Kg/persona sono destinati alla raccolta differenziata**, contro una media europea che tocca i 7 kg. Il margine di miglioramento dunque esiste e deve essere raggiunto e in questo contesto si pone l’intesa. L’accordo mira ad istituire una corretta gestione dei rifiuti tessili e prevede professionalità e qualificazione degli operatori coinvolti, garantendo inoltre la tracciabilità dei rifiuti per l’avvio ad effettivo recupero degli stessi.

Il progetto è stato presentato ieri da Filippo Bernocchi, assessore all’ambiente del comune di Prato e delegato Anci ai rifiuti che ha evidenziato i benefici del progetto *“Da una maggiore qualità del riciclo il Paese abbia solo da guadagnarci in termini di benefici economici e ambientali. E’ fondamentale insistere su questo aspetto perché una corretta valorizzazione del rifiuto e in questo caso del rifiuto tessile comporta una diminuzione dei costi per il cittadino, un aumento dei posti di lavoro e una riduzione delle emissioni atmosferiche”*. Le parti concordano inoltre sull’attivazione di un Tavolo tecnico aperto anche alle rappresentanze nazionali degli operatori del settore del recupero dei rifiuti tessili e dei gestori dei servizi di igiene urbana.

<http://www.rinnovabili.it/ambiente/la-seconda-vita-di-abiti-e-tessuti-comincia-in-citta6534/>

12/03/2012 - gab

Non è solo una rinuncia al consumismo: la raccolta dei rifiuti usati fa risparmiare 36 milioni sui costi di smaltimento. Meno inquinamento dagli inceneritori ed in fase produttiva degli abiti



Più vestiti usati per ridurre l'inquinamento e i costi di smaltimento. Aumentare e migliorare la raccolta di abiti e accessori usati significa non solo recuperare più materie prime o riutilizzare più vestiti da destinare ai poveri, ma anche ridurre i costi a carico dei Comuni legati allo smaltimento in discarica. Negli scorsi giorni è stato firmato un protocollo d'Intesa tra Anci e Conau, per sostenere la raccolta differenziata di abiti usati in Italia. Un'azione che dovrebbe arrecare

vantaggi ambientali immediati, per il mancato conferimento in discarica, facendo risparmiare anche **36 milioni di euro sullo smaltimento dei rifiuti** all'anno. Con l'adozione di misure adeguate, come il posizionamento dei cassonetti e una frequenza di raccolta più stretta, la raccolta differenziata di abiti potrebbe raggiungere 240 mila tonnellate totali all'anno, per una media pro capite intorno a 4 chilogrammi, contro le attuali 80 mila tonnellate totali e 1,3 chilogrammi per abitante. Dal punto di vista ecologico, e sanitario, si ridurrebbero di 864 mila tonnellate all'anno le emissioni di CO₂, di 1.440 milioni di metri cubi all'anno i consumi di acqua, di 72 mila tonnellate all'anno l'uso di fertilizzanti, di 48 mila tonnellate l'anno l'uso di pesticidi..

Secondo le stime del Conau, se si arriva a 5 kg di raccolta, stima Conau, su scala nazionale ci sarebbe un risparmio di 45 mln di euro nel costo di smaltimento dei rifiuti urbani. A ciò si aggiungono i benefici ambientali, visto che un kg di abiti usati raccolti equivale, secondo i calcoli dell'Università di Copenhagen, a ridurre: di **3,6 kg** l'emissione di Co₂, di **6mila litri** il consumo dell'acqua, di **0,3 kg** l'uso di fertilizzanti e di **0,2 kg** l'utilizzo di pesticidi.

<http://www.aamterranuova.it/article6851.htm>